

Scuola e risparmi

Il Cantone è entrato puntualmente nella grave crisi finanziaria da tempo preannunciata. Le cause sono sia esogene (risparmi della Confederazione, riversamento di parte delle imposte alla fonte all'Italia, contributo ai Cantoni universitari, ecc.), sia endogene (spostamento di oneri dai Comuni al Cantone, approvazione di molte leggi e di decreti con pesanti conseguenze finanziarie).

La lacuna finanziaria da colmare nei prossimi 7-8 anni supera il miliardo e mezzo di franchi e ha una dimensione di cui pochi erano coscienti fino a qualche mese fa e che non permette di ricorrere unicamente a palliativi.

Il Consiglio di Stato, con il suo primo «pacchetto» di proposte, prevede di affrontare il grosso problema con tre elementi. Il primo: un risparmio annuo cantonale di un centinaio di milioni. Il secondo: caricare, sempre annualmente, i Comuni per una cinquantina di milioni, ovviamente nel rispetto della loro situazione finanziaria. Il terzo: ulteriori entrate fiscali di circa 30-40 milioni.

Una parte del riversamento sui Comuni può essere assorbita senza aumento dei moltiplicatori. Tuttavia l'aggravio fiscale complessivo, secondo la soluzione prospettata, sarebbe del 7-8%, distribuito soprattutto sui Comuni più forti e sul Cantone.

È evidente che, prima di chiedere ai cittadini nuove imposte, lo Stato deve esaurire ogni ragionevole possibilità di risparmio proprio. Qui si inserisce il discorso della scuola, cresciuta in modo non sempre organico e quindi di difficile pianificazione in seguito all'esplosione demografica degli anni '60. E per mandato del Consiglio di Stato unanime il Dipartimento della pubblica educazione sta studiando le misure di risparmio da adottare nella gestione della scuola pubblica.

Purtroppo, l'aspetto occupazionale — che pure, specie nel settore scolastico, potrà assumere dimensioni preoccupanti — si pone in termini fatalmente contrastanti con gli imperativi finanziari. Si dovrà porre un freno, ad esempio, alla continua diminuzione degli effettivi medi delle classi, inevitabile conseguenza della progressiva, notevolissima regressione della popolazione scolastica. Nei prossimi anni, anzi, questa media verrà provvisoriamente aumentata, per evitare l'assunzione di docenti ai quali non si potrebbe garantire un impiego duraturo. La diminuzione dei docenti sarà accentuata anche dalla necessità di alleggerire per motivi pedagogici l'orario settimanale degli allievi della scuola media e media superiore. Non si prevede di licenziare docenti in carica, ma semplicemente di rinunciare ogni anno alla sostituzione di una sessantina di docenti pensionati o partiti. È evidente che il problema della disoccupazione toccherà soprattutto chi finirà gli studi nei prossimi anni e si vedrà preclusa la possibilità di lavoro nell'insegnamento.

Il bisogno di docenti di scuola elementare sta già diminuendo fortemente e questa tendenza si manterrà costante ancora per

qualche anno. La disoccupazione magistrale, in questo settore, potrebbe essere attenuata con l'introduzione del doppio docente di cui si inizierà la sperimentazione nell'autunno prossimo.

Un'altra decisione, importante non solo dal punto di vista finanziario, è quella di aumentare le competenze (e quindi gli oneri finanziari) dei Comuni nel settore delle scuole elementari. Si tratta di un corollario della decisione di principio secondo la quale i Comuni devono partecipare in misura maggiore all'assistenza sociale ed educativa dell'infanzia fino al decimo anno di età, mentre il Cantone deve assumersi completamente gli oneri per la formazione scolastica successiva. L'impostazione pedagogica verrà comunque sempre garantita dal Cantone.

Anche i docenti saranno evidentemente toccati dai provvedimenti che interessano tutto il personale statale, in particolare dalla rinuncia al carovita retroattivo, decisa per allineare la politica salariale del Cantone a quella della Confederazione, della grande

maggioranza degli altri enti pubblici e di tutta l'economia privata.

Altri importanti provvedimenti di risparmio nel settore della scuola sono la diminuzione degli sgravi, la riduzione di determinati materiali scolastici, la compressione degli investimenti, ecc. I particolari della ristrutturazione degli sgravi non sono ancora definiti: l'obiettivo del Consiglio di Stato è comunque una riduzione di circa il 20%.

L'abbondanza del materiale scolastico ha provocato diverse lamentele anche a livello politico. Un ridimensionamento non dovrebbe in ogni caso pregiudicare il funzionamento della scuola.

La compressione degli investimenti permetterà di attuare la scuola media, sia pure con diverse difficoltà e qualche sacrificio.

Fortemente frenata sarà invece l'edilizia scolastica comunale, tenendo conto che le esigenze logistiche della scuola elementare e delle case dei bambini nel Ticino si possono considerare soddisfatte.

L'orientamento generale dei partiti tende a chiedere allo Stato ulteriori risparmi, che evidentemente non toccheranno solo il settore scolastico.

Il problema preminente è oggi quello del risparmio. Occorre tuttavia evitare gli isterismi, le manifestazioni di riflusso antistorico e gli attacchi ad alcune importanti realizzazioni attuate negli ultimi decenni.

Enrico Rondi

Nel mese di maggio si è tenuta alla Biblioteca Cantonale la Mostra «Ugo Foscolo in Svizzera», che illustrava l'esilio del poeta nel Ticino, in Mesolcina e nei Grigioni, e infine a Zurigo, dal 1. aprile 1815 alla fine di agosto 1816, prima dell'esilio inglese. Vi erano esposti autografi, edizioni, documenti e una serie di incisioni di luoghi e paesaggi in cui il Foscolo visse o che visitò durante questo periodo in Svizzera. Riproduciamo in questa immagine parte delle edizioni ticinesi foscoliane che costituivano una sezione della Mostra.

(«Un luogo della poesia foscoliana», pagg. 23/25)

